Anno VIII. - N. 389 Udine - Sabato 16 Maggio 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 6.00 - Semestre L. 1.60
ESTERO: " " 6.00 " " 8.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'UNIONE DEI PARTITI POPOLARI

L'on. Ferri, salito alla direzione dell'*Avanti!*, a proposito delle elezioni di Minervino Murge, dove si voleva portare la candidatura di Carlo Romussi contro il conservatore Jatta, si manifestò contrario all'unione dei partiti popolari.

Contro questo suo atteggiamento insorsero i deputati socialisti Ciccotti e Barbato con due lettere, che vorremmo riprodurre, se lo spazio angusto di questo giornale lo consentisse. Ma ne vogliamo riportare una almeno, quella di Nicola Barbato:

« Per me l'alleanza con le altre frazioni dell'Estrema sinistra non è accidentale, imposta cioè dal bisogno eccezionale di difendersi dalla reazione violenta, ma organica e permanente, imposta dalla lotta quotidiana contro gli elementi reazionari che insidiano giorno per giorno tutte le forme della vita nuova. Così credo che pensi l'amico Ciccotti, il quale testè indusse i socialisti di Potenza a fare ciò che, incoraggiati dal mio suggerimento, stanno per fare i socialisti di Minervino Murge.

« Infine io da socialista senza aggettivi e che come combattente accetto tutte le armi che la storia e non la mia volontà crea, vorrei rivolgere una breve domanda all'amico Ferri e agli altri socialisti rivoluzionari:

« O perchè da parecchi mesi andiamo facendo gli energumeni per le piazze d'Italia contro le spese improduttive, quando poi dobbiamo dire alle masse che in Parlamento tanto vale un Romussi, che è con noi per la riduzione delle spese improduttive e per tanti altri propositi, quanto un Jatta che ama la riduzione delle spese improduttive e tante altre cose del nostro programma come il fumo negli occhi?

« Non si corre in tal modo il gravissimo rischio di rompere la coerenza tra i nostri desideri e la nostra condotta e di far perdere alle povere plebi italiche, non la coscienza socialista, che non si formerebbe mai se fosse affidata soltanto alle nostre prediche, ma il senso comune che deve essere la base di ogni coscienza sana e civile? »

Noi ci limitiamo ai commenti del dott. Barbato, il quale è caro non ai soli socialisti, ma a tutta la democrazia, che ne conosce lo spirito di sacrificio, la purità della fede, le persecuzioni patite.

L'on. Barbato, alieno da mire ambiziose, non voleva nemmeno accettare la carica di deputato, contento di praticare il socialismo fra i suoi compaesani, con i suoi ammalati, in quella terra di Piana dei Greci, di cui è celebre il nome per tante miserie patite ed in mezzo alle quali *egli esercitò il mandato* veramente evangelico che si impose.

È all'altezza del proprio ideale che egli s'ispira, e rende omaggio al buon senso; e dinanzi al Ferri pone nei suoi termini semplici e veri la questione, fatta di distinzioni bizantine, che Ferri solleva. In alto, in alto, alle utilità vere del popolo, al trionfo della democrazia, tanto debole ancora, all'unione delle sue forze per riformare i tributi, per ridurre le spese improduttive, per salvare ed accrescere le libertà pubbliche, Barbato e Ciccotti spronano le popolazioni del mezzogiorno siccome fanno Turati, Badaloni, Prampolini per quelle del settentrione.

L'on. Ferri si lascia pigliare la mano dagli istinti orgogliosi del suo ingegno insofferente del primato altrui, ma la sua retta coscienza deve pur ricordare le fierissime lotte combattute a fianco di quei radicali, che non abbandonarono mai la causa ch'egli difendeva! Ora perchè vorrebbe egli compromettere di nuovo? Perchè vorrebbe che si aumentassero i voti dei deputati che vogliono le spese militari, abborrono la libertà, sono favorevoli ai dazi protettori e via dicendo? Serve egli con ciò la causa delle classi povere? E se la serve procurando il trionfo della reazione, che cosa promette loro e in che cosa spera? nella rivoluzione? No, egli lo nega. Dunque perchè si implica in contraddizioni, che gli allontanano il concorso dei migliori uomini del suo partito? Resteranno sempre — questo è vero — con lui quei sedicenti socialisti incoscienti, che si nutrono di fiere parole, perchè non sanno penetrare con nitida mente nelle cose; in mezzo a questi — è vero anche questo — sarà *il primo*; ma che vale a lui, uomo di tanto valore, il primato fra gli incoscienti del suo partito? Noi vorremmo che egli vedesse senza veli, sulla via luminosa di Barbato, di Prampolini e degli altri, la schiera seguace dei più baldi ingegni, degli spiriti più equilibrati, degli animi più fidenti e più buoni, che si allontana da lui e non istesse pago di essere un capitano di anarcoidi.

Una conferenza del prof. Momigliano a Milano

Giuseppe Mazzini e le idealità moderne

L'egregio amico nostro prof. Felice Momigliano, per invito della «Dante Alighieri» ha tenuto domenica a Milano, al Filodrammatico, una applauditissima conferenza su « Giuseppe Mazzini e le idealità moderne ».

Dal resoconto dell'*Italia del Popolo* stralciamo il brano seguente:

« Giuseppe Mazzini arrivò, nella questione sociale, all'associazionismo, che è un socialismo latino, abolitore del salario e della schiavitù economica, non per via di dottrina, ma per palpito di sentimento. Anche qui il concetto morale, l'equità, gli fu mezzo a risolvere il problema della vita.

« L'associazionismo mazziniano non dispiacque al congresso di Gotha; esso ha una lunga tradizione nel movimento socialista dal Blanc al Lassalle....

« Se la dottrina mazziniana ha la sua radice in ipotesi trascendenti, nel suo sviluppo e nelle sue conclusioni è ancora feconda ed operosa alleata colle più nobili cause. Il dovere non è privilegio aristocratico di nobile natura ma frutto della civiltà. Sia pure. Ma tutti i pensatori dei giorni nostri, dal mistico Tolstoi al geometrico Ardigò, riconoscono la necessità della forza impulsiva del dovere. L'incontentabilità essendo la maledizione dell'uomo ed anche la ragione prima del suo progresso, la felicità non può essere la missione della vita. Liberiamo i reietti dai bisogni della tirannia materiale perchè siano capaci dei bisogni più umani e più alti. La quistione dello stomaco si connette coi più alti interessi morali. Perciò G. Mazzini, non ostante la sua terminologia romantico idealista può bene avere la sua funzione benefica accanto a quelli che appaiono, più di quello che sieno, lontani da lui, Darwin, Spencer e Marx ».

CHE COS'È IL DIVORZIO?

L'onesta polemica antidivorzista clericale ed anche non clericale, continua nella sua azione mistificatrice sull'essenza dell'istituto del divorzio, sulla sua portata e sulle condizioni volute dalla legge (anzi dal progetto di legge) perchè esso possa essere invocato.

È pertanto doveroso da parte della stampa democratica di far presenti gli articoli del progetto di legge, anche senza *note* e senza *commenti*.

Ai clericali basta rivolgere questa domanda, alla quale non rispondono: Dal momento che voi non riconoscete la validità del matrimonio civile non seguito, o preceduto, dal matrimonio religioso; che anzi lo proclamate un *concubinato*; che cosa v'importa di una legge civile in determinati casi e cioè per adulterio, per abbandono volontario, per sevizie, per condanna all'ergastolo, interviene, invocata dalla vittima, e scioglie quel *concubinato?*

Ed ecco gli articoli del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati:

Art. 1. — La sentenza di separazione personale può dar luogo allo scioglimento del matrimonio nei casi e nei modi determinati nella presente legge.

Art. 2. — Lo scioglimento del matrimonio **può essere domandato** quando la separazione è stata pronunziata:

a) **per adulterio;**
b) **per volontario abbandono;**
c) **per eccessi, sevizie, minaccie e ingiurie gravi;**
d) **per condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni, tranne il caso che la sentenza sia anteriore al matrimonio e d'altro coniuge** *ne fosse consapevole.*

Art. 3. — La domanda di scioglimento del matrimonio non è ammessa che dopo un anno dal giorno in cui la sentenza di separazione è divenuta irrevocabile se non vi sono figli, e dopo tre anni se ve ne sono.

Art. 4. — Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quello per colpa del quale fu pronunziata la separazione personale, che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non ha diritto di chiederlo.

Art. 5. — Se, durante la separazione consensuale, uno dei coniugi sia condannato per adulterio, ovvero all'ergastolo, o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni, l'altro coniuge può promuovere l'istanza per lo scioglimento del matrimonio trascorsi i termini stabiliti nell'art. 3 dal giorno in cui la sentenza divenne irrevocabile.

Che cosa è l'esercito?

Alle tante definizioni date, val la pena di aggiungere anche questa, esposta nella seduta parlamentare del 14, con tutta gravità, e senza che la Camera scoppiasse in una sonora risata, dall'on. Santini:

« . . . . l'esercito è un elemento igienico « nella riproduzione della specie ».

Ancora Frezzi!

Le gesta questurinesche, con tanto cinismo narrate in un suo libro *I ricordi di Questura*, libro che muove a nausea e fa fremere, dall'ex delegato Giorio non accennano a cessare.

A *Regina Coeli*, già dimora temporanea di illustri commendatori trattati con i guanti e rilasciati poco dopo, è stato dalla sbirraglia assassinato in questi giorni un detenuto, il marinaio D'Angelo, così come qualche anno fa era stato *suicidato* il Frezzi.

Questi i *casi* che vengono a galla, ma quanti non son quelli che rimangono avvolti nel mistero?

È stata annunciata un'inchiesta; auguriamo che non sia una delle solite inchieste, ma che approfondisca le responsabilità e sia inesorabile coi colpevoli.

Ne va di mezzo anche l'onore di tutta una classe di funzionari, che per alcuni fatti rimasti impuniti non deve — essere coinvolta in una responsabilità collettiva.

Dagli amici ci guardi Iddio...

A proposito dell'andata dei reali a Venezia, nel non sospetto *Giornale di Venezia* di ieri leggiamo che circa la folla acclamante ai sovrani, folla che il *Giornale* chiama *i curiosi* «travestito o no, qualunque cittadino che si trovi sul percorso dei reali, avrà un *questurino* a fianco o a due passi al più».

Dunque: avanti e niente paura dei borsaiuoli.

Viaggi ed impressioni di A. Rossi

(Dal giornale *Dibattimenti* di Roma)

È tornato a Roma, dopo quasi sei mesi di assenza, l'Ispettore viaggiante del R. Commissariato dell'emigrazione, Adolfo Rossi, reduce dall'avere studiato le quistioni del lavoro nelle Colonie sud-africane del Capo, dell'Orange, del Transvaal e del Natal.

Avendogli noi chiesto qualche informazione sul suo lungo viaggio, ci disse che nel « Bollettino dell'Emigrazione » usciranno quanto prima le relazioni da lui inviate settimana per settimana al R. Commissariato; ma avendo noi insistito coll'osservare che i Bollettini ufficiali non hanno disgraziatamente la diffusione che dovrebbero avere e che, nel caso attuale, non si tratta di segreti di Stato ma di notizie utili ai lavoratori ed agli emigranti, il cav. Rossi ci disse quanto segue:

Nella Colonia del Capo vi sono distretti dal clima press'a poco eguale a quello delle nostre provincie meridionali, nei quali prosperano meravigliosamente i vigneti e i frutteti. I proprietari di quelle terre spopolate hanno grande e urgente bisogno di mano d'opera, ma invece dei contadini bianchi, che costerebbero là dai quattro ai cinque scellini al giorno, vorrebbero prendere degli indiani, che costano molto meno. Siccome gli indiani imbastardirebbero la popolazione, Governo e Parlamento del Capo vorrebbero invece contadini bianchi e votarono una spesa di duecentocinquantamila franchi per una prima importazione di quattro o cinquecento lavoratori italiani. I proprietari allora offrirono agli italiani mercedi di due scellini e mezzo al giorno, con le quali i bianchi non possono vivere decentemente in quei paesi.

Per il momento, quindi, niente italiani nella Colonia del Capo. I nostri saranno ricercati fra un paio d'anni, dopo il fiasco che avranno fatto gli indiani.

Nella Colonia dell'Orange e del Transvaal, la maggior parte delle terre sono più adatte ai pascoli ed alla pastorizia che alla cultura intensiva. Quelle colonie sono tuttora così vaste e spopolate che nelle sole zone minori irrigate potrebbero allogarsi molte migliaia di famiglie dei nostri contadini.

Siccome però per ridurre le terre vergini a poderi occorrono case, stalle, animali, attrezzi rurali, cioè spese ingenti, la cosa avverrà pian piano, gradatamente. E i nostri emigranti non devono avere fretta di recarsi al Transvaal, tanto più che non fu ancora abolita totalmente la legge marziale e non possono entrarvene che poche decine al mese.

Finora una sola Società di agricoltori del Transvaal ha presentato un progetto al Commissario per avere cento famiglie di contadini italiani a mezzadria. Altre Società si ripromettono di ripresentare allo stesso Commissariato due altri progetti consimili entro il corrente anno.

Prima che nei campi, i nostri operai potranno occuparsi in buon numero nelle nuove costruzioni ferroviarie del Transvaal, appena vi si darà mano.

Nelle miniere d'oro lavorano come braccianti i negri a mercedi bassissime, con le quali i bianchi non potrebbero vivere. È vero bensì che i negri sono insufficienti, ma le Compagnie si ripromettono di servirsi dei cinesi.

Gli italiani non possono entrare nelle miniere che in numero limitatissimo, come capi minatori *(foremen)* e *drillmen,* cioè addetti alle macchine perforatrici.

Un avvenire agricolo più importante di quello del Transvaal e dell'Orange presenta il verde Natal, oggi pochissimo popolato. Il Ministero di agricoltura del Natal ha intenzione di stanziare i fondi necessari per impiantare vigneti lungo il corso del fiume Tugela, servendosi di contadini italiani.

Concludendo, non è improbabile che il Commissariato combini l'invio nelle suddette colonie di alcuni gruppi di famiglie di contadini nostri che, quando siano scelte con cura, faranno certamente buona prova e ne richiameranno altre. Ciò per quanto riguarda le campagne. Per i braccianti da occupare nelle future costruzioni ferroviarie, dipenderà dalle richieste che faranno le Società.

Intanto i nostri emigranti non devono aver furia. Quelli sono paesi nei quali chi ha il lavoro, precedentemente assicurato, guadagna bene, ma chi tentasse di avventurarvisi a casaccio, correrebbe rischio di vedersi respinto dai porti. A Cape Town, East London, Port Elizabeth, Durban e Lorenzo Marquez non si lasciano sbarcare gli emigranti senza denaro, analfabeti o ignari dell'inglese, a meno che non provino di essere stati arruolati con regolare contratto approvato dal Governo da cui provengono.

***

Per istudiare le questioni del lavoro nell'Africa del Sud, l'Ispettore Rossi ha compiuto un viaggio veramente interessante.

Egli cominciò col recarsi ai primi dello scorso novembre a Londra ove conferì con alcuni dei capi di Compagnie di miniere Transvaaliane.

Imbarcatosi poi a Southampton si recò in 17 giorni di navigazione a Capo Town e di là visitò tutta la Colonia del Capo (grande come tre Italie) fino a East London, Port Elizabeth e Kimberley, la città dei diamanti. Quindi si recò nell'Orange e nel Transvaal, visitandone campagne e miniere, da Bloemfontein a Joahannesburg, a Pretoria, a Poschefstroom, a Klerksdorp ecc., attraversando quasi tutti i punti resi celebri dall'ultima guerra. Infine passò nel Natal, fermandosi a Pieter-Masitzburg visitando molte *farms*, e, imbarcandosi a Durban, toccò quasi tutti i porti della costa orientale dell'Africa, Lorenzo Marquez, Beira, Mozambico, Gibuti Zanzibar.

Egli fece così il giro completo di circumnavigazione dell'Africa, e fra viaggi di mare e terra percorse circa trentamila chilometri.

Le sue relazioni, come già nello scorso anno quelle nel Brasile, saranno presto raccolte in un Bollettino al R. Commissariato, di cui a suo tempo certamente parleremo.

CRONACA CITTADINA

Giunta Comunale

L'altro ieri la nostra Giunta deliberò — in attesa dell'asciutta della roggia — di costruire un ponte in luogo dell'attuale che trovasi di fronte all'ingresso dell'Esposizione; di costruire un lavatoio sulla roggia di Udine, per uso degli abitanti della frazione di S. Osualdo; di portare all'approvazione del Consiglio Comunale la proposta di applicare due fontane: una di fronte al battiferro, presso la strada di Vat, l'altra per i casali così detti *Buse dai Veris.*

Stabilì anche di tenere prossimamente la seduta del Consiglio Comunale.

La solenne commemorazione
di Teobaldo Ciconi

Domenica passata, a cura del nostro Istituto Filodrammatico, ebbe luogo la commemorazione dell'illustre commediografo e poeta friulano Teobaldo Ciconi. Vario ed attraente il programma svoltosi durante la giornata. Si cominciò con l'apposizione di una ghirlanda bronzea al busto esistente nell'atrio del palazzo Bartolini e si chiuse con un riuscitissimo trattenimento al Teatro Minerva.

Il discorso commemorativo fu tenuto al mattino dal prof. G. B. Garassini, chiamato pochi dì prima, in sostituzione del poeta triestino Pitteri colpito da recente lutto domestico. — La condiscendenza del prof. Garassini non gli risparmiò le critiche più che acerbe da parte di qualche giornale concittadino, mentre il pubblico, che rispetta meglio i doveri dell'ospitalità, non gli fu avaro d'applausi.

Apprezzatissima la *Cantata* appositamente scritta dall'egregio maestro Domenico Mol[illegible]co, della quale si volle e si ottenne il *bis*, e molto bene la recitazione della *Figlia unica* da parte dei dilettanti del Filodrammatico, con paziente ed intelligente cura istruiti.

Le nostre congratulazioni alla Presidenza dell'Istituto ed ai bravi suoi cooperatori.

La condanna di G. Traghetti

fu un fatto spiacevolissimo perchè il sig. Traghetti è persona onesta e stimata. Il Tribunale diede ragione alle denuncie dell'ufficiale municipale e quindi non è lecito a noi censurare il responso del magistrato. Ma, al dissopra delle decisioni giuridiche, la coscienza pubblica piglia ispirazione da un senso d'equità, per il quale ad essa, come a noi, appare sproporzionata al lievissimo fatto una condanna alla detenzione.

L'ufficiale del comune doveva, ci pare, rendersi conto di questa gravità di conseguenze.

Se la legge è severa cotanto, ci vuole una certa temperanza nel farne ricorso.

Verità vuole che si riconosca come la cosa spiacevole sia fatta anche più increscíosa dall'artifizio di ostilità politiche. D'altra parte la funzione di capo della Polizia urbana è delle più difficili, perchè ogni giorno urta e disturba qualche interessato ed in breve rende impopolare chi la esercita. Perocchè ognuno che è colpito racconta i casi suoi a tutto il prossimo come altrettanti esempi di iniquità.

L'autorità superiore deve pur rendersi conto di questo e del dovere che le incombe di mantenere il rispetto ai propri regolamenti e di impedire che simili casi si rinnovino.

Crisi veneziane ed echi udinesi

Quante volte sorse qui in Udine una voce di una qualsiasi crisi in municipio, il *Giornale di Udine* ne menò uno scalpore indiavolato; non solo, ma le crisi dei comuni di Milano, di Padova, di altri municipi, ove sono al potere i popolari, lo interessarono sempre vivamente. E non meno se ne interessò la *Patria del Friuli.*

Ora vorremmo sapere che ne pensano di due crisi, che attirano l'attenzione di tutto il Veneto, scoppiate in seno a due amministrazioni clerico-moderate di Venezia. La Congregazione di carità la e Deputazione provinciale di Venezia sono dimissionarie. E non si sa il *perchè.*

Sono commedie! «Perchè si dimise la congregazione di carità», chiede il consigliere Bordiga della minoranza; «Ma, risponde il sindaco, ci sono delle inchieste; e se vuole che lo dica di che si tratta acconsento, purchè però si tenga seduta a porte chiuse». — «Ma che porte chiuse» *replica* la minoranza «le cose che riguardano il pubblico devono essere pubbliche; alla luce del sole!»; e la maggioranza decide di no; niente luce.

Questo in consiglio *comunale.*

Nel Consiglio provinciale, il consiglier Marigonda della *minoranza*, chiede: «Perchè si è dimessa la Deputazione? Leggiamo il verbale di dimissioni e leggiamolo in pubblico» La Deputazione risponde che non si deve leggerlo e la maggioranza decide così.

Buio pesto al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale. E il pubblico .....? e il diritto sovrano della pubblica opinione....? Che cosa c'è sotto? Silenzio e segreto! Se fosse roba dei popolari! apriti cielo!

Il *Giornale di Udine* che reclama sempre la luce, che ne dice? E che ne dice la *intervistante Patria?*

Ma il bello è che il *Giornale di Udine* difende le amministrazioni e le due maggioranze, mentre la *Gazzetta di Venezia*, coll'*Adriatico*, dà loro addosso e combatte apertamente i clerico-moderati.

Il *Giornale di Udine* si professò amico del *Giornale di Venezia* e dei suoi amici; ma viceversa i suoi propri amici l'avvocato Schiavi ed il generale Giacomelli ed altri sono aderenti alla *Gazzetta;* e viceversa un'altra volta, vanno in lista con i candidati clericali.

Abituati a procedere sempre diritti per la nostra strada noi non abbiamo attitudine a capire questi giri e rigiri ed adesioni opposte, quest'impasto di contraddizioni; il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* potrebbero aiutarci a chiarire un po' questa facenda? Alla luce del sole!

Benemeriti
dell'educazione del popolo

Vennero dal Ministero dell'istruzione pubblica gratificati quali benemeriti i seguenti insegnanti elementari della nostra Provincia, ai quali tutti inviamo il nostro plauso e le nostre congratulazioni:

Bertoli Anna, Udine — Fior Giulia, Pozzuolo — Marigo Clorinda, S. Daniele — Dose Teresina, Sesto al Reghena — Dolci Orsolina, Martignacco — Moretti Giuseppe, Talmassons — Sambuco Luigi, Colloredo di Montalbano — Miani Giuseppe e Sostero Anna, Cividale — Poli Marco, Gonars — Fior Giovanni, Trasaghis — Arcis Maria e Brusaschi Caterina, Prato Carnico — Cappellaro Ascanio, Pontebba — Prisca de Cillia Maria, Treppo Carnico — Moro de Cillia Maria, Paluzza — Artico Maria, Brugnera — Carminati Maria, Spilimbergo — Zanussi del Turco Emilia, Aviano.

La solita cantonata

Il *Giornale di Udine* nel suo numero di giovedì si lagna dell'autorità comunale pel disordine incredibile in cui si trova un tratto della strada che da Udine conduce a Lumignacco ed oltre.

Noi vorremmo sapere perchè il *Giornale di Udine* nulla disse dell'abbandono di quella strada nei 35 anni di potere moderato, mentre pretende che i popolari in un anno e mezzo abbiano riparato a tutte le omissioni lasciate dai suoi amici.

Oltre a ciò vorremmo domandare all'organo suddetto a che scopo scrive se dimentica il contenuto del foglio da un giorno all'altro.

Poichè in una delle ultime sedute del consiglio comunale (ed il *Giornale di Udine* ne fece la cronaca) *fu approvata la spesa di circa lire 5000 per il riatto della strada in parola.* — Dovendosi per tale riatto eseguire diverse espropriazioni, il progetto è stato esposto per diversi giorni all'albo municipale per gli eventuali reclami a norma di legge e fra pochi giorni si darà mano ai lavori.

Ed è così che il *Giornale di Udine* serve i suoi clerico-moderati coll'offrirci l'occasione (che noi modestamente avremmo dimenticato) di dimostrare la maggiore attività esplicata dagli attuali preposti alle cose del comune, di quella che esplicassero i moderati. Del che.... sentite grazie.

Scuola di canto

Dopo un'assenza di sette anni passati nella vicina Trieste, dando lezioni di canto nelle più distinte famiglie, oggi ritorna in patria il rinomato baritono nostro concittadino Adriano Pantaleoni coll'intenzione di impartire lezioni di canto e perfezionamento sia a dilettanti, sia a quegli allievi che avessero disposizioni a diventare *veri artisti lirici*, impartendo pure lezioni di drammatica.

Pochi conoscono i segreti dell'arte come il nostro Pantaleoni, poichè per ben 35 anni cantò nei primari teatri del mondo musicale facendo onore al suo nome e all'Italia.

È disposto pure a dare lezioni private recandosi tanto nelle famiglie, come nei Collegi maschili e femminili.

Condizioni buonissime. — Recapito: Locanda alla *Carniella* — Sub. Gemona.

Collettivismo

In una ben nota trattoria della nostra città, ove seralmente si raduna una lieta brigata di amici a bere un ottimo bicchier di vino, fra i tanti discorsi che si intavolarono per passare l'ora, furono ieri sera argomento di discussione le maggiori questioni che attualmente agitano la Società; e discorrendo appunto di socialismo, di cooperazione, di collettivismo ecc., uno della comitiva volle sostenere che con piccolo sacrificio i dieci presenti avrebbero potuto mettere in pratica una delle teorie tanto discusse e col risparmio di due lire a testa per settimana avrebbero avuto la probabilità di diventare collettivamente proprietari di una estensione di terreno e fondare la prima colonia sociale del Friuli. Naturalmente, diceva l'amico, perchè ciò si avverasse bisognava che anche la fortuna avesse un po' a concorrere, poichè con cento lire risparmiate in tal modo ed impiegate nell'acquisto di un centinaio di biglietti della Lotteria provinciale, si aveva la sicurezza di vincere un premio e la probabilità di guadagnare il massimo, consistente appunto nella colonia agricola sita in distretto di S. Vito.

A dirla breve il patto è stato concluso fra i presenti versando la prima quota di lire due, ed ora i collegati attendono l'esito per mettere in esecuzione quanto hanno stabilito.

Non possiamo che approvare l'operato di queste brave persone ed additare il loro esempio ad altre comitive.

Per chi tiene libretti di risparmio

L'onorevole Ministero delle Poste e dei Telegrafi partecipa quanto segue:

«Si rammenta ai titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali l'obbligo di presentarli ogni anno per la verificazione e per l'inscrizione degli interessi».

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 17 ½ alle 19:

1. Marcia d'ordinanza del 12° fanteria, Unrath — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Gran fantasia «Andrea del Sarto», Baradalle — 4. Waltzer «Sulle rive del Danubio», Strauss — 5. Operetta «Le cinque parti del mondo», Caballero.

Teatro Nazionale

Sabato e domenica p. p. la Compagnia drammatica Caianni-Mancini diede le due prime rappresentazioni.

Il pubblico, specialmente sabato, fu poco numeroso; ad onta che la brava compagnia sia composta di buoni elementi.

Questa sera darà il dramma in 3 atti del concittadino Demetrio Canal: *Inescrutabile delitto.* Seguirà la commedia in 2 atti di R. Selvatico *I recini da festa.*

I PARALIPOMENI

Il *Crociato*, riportando alcuni versi delle recenti *Laudi* di Gabriele d'Annunzio, invoca i fulmini del cielo sul povero Gaetano Rapagnetta, sul Carducci suo maestro ed al quale quei versi son dedicati, sui giornali che li pubblicano.... «E quello che più stupore reca ancora — conchiude il *Crociato* — vedere cristiani — e preti — spendere volentieri la mezza palanca per leggere quei giornali — uso *Corriere della sera* — i quali non sentono nemmeno il dovere di fare una riserva circa le empie bestemmie! Incoscienti o cattivi?» Arduo problema. Cristiani incoscienti e preti cattivi perchè spendono volentieri la mezza palanca per leggere il *Corriere della sera* anzichè.... il *Crociato?*

I versi del d'Annunzio che hanno tanto offeso il sentimento cristiano del *Crociato*, son questi e non sono punto belli:

"...... e la croce del Galileo
di rosse chiome gittata
sarà nelle oscure favisse
del Campidoglio, e finito
nel mondo il suo regno per sempre.
E quella sua vergine madre
vestita di cupa doglianza,
colcata di lagrime il volto,
trafitta il cuore da spade
immote con l'else deserte,
si dissolverà come nube
innanzi alla Dea ritornante
dal florido mare onde nacque
pura come il fiore salino
portata dai zefiri carchi
di polline e di melodia,
là dove l'antico suo figlio
approdò coi fati di Roma
e disse: "Qui è la patria".

***

Via, non c'è da pigliarsela così calda, nè da parte del d'Annunzio col Gallileo, nè da parte del *Crociato* col d'Annunzio. Son cose che si dicono!

D'Annunzio forse, perchè vive nel mondo dei sogni e dei vocabolari, non sa che il regno di Gesù Cristo si è consolidato in una splendida organizzazione di comitati diocesani, di circoli e cooperative democratico-cristiane, di casse rurali ecc. e che la sua croce, anzichè nelle oscure favisse del Campidoglio, sorge venerata sugli sportelli delle banche cattoliche:

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
quae vicit mundum, vincat et ipsa modo

Altro che favisse!

Forse d'Annunzio non riceve neppure il numero del *Crociato* che riporta il suo avviso di disdetta al Galileo per finita locazione accanto alla lieta notizia che lo stesso *Crociato* ci dà sotto il titolo: *L'idea cammina!*

Cammina a Pistoia, a Imola, a Russi, dappertutto.

Da Pistoia, per esempio, il *Crociato* riceve:

Quest'anno la festa dei lavoratori democratici-cristiani riuscirà superiore a quella dell'anno passato. Da ogni parte della vasta diocesi pistoiese accorreranno gli operai per festeggiare la data della promulgazione della Enciclica "Rerum Novarum".

I democratici-cristiani della Vergine hanno imparato un armonioso inno D. C., che comincia così: *Fratelli operai — da' campi fecondi — Da l'ampie officine — eleviamo gli sguardi — Nel Ciel di cobalto, ne l'eco dei mondi — Risuonino l'inni — da' petti gagliardi — Uniamoci in Cristo, serriamo le schiere* ecc. ecc.

Versi non meno apprezzabili di quelli del d'Annunzio, anche per quel piede di più dell'«eleviamo li sguardi» e per quel «Ciel di cobalto» che, viceversa, è tutto dannunziano. Se poi fra i lavoratori democratico-cristiani di Pistoia vi sono, come è presumibile, anche dei calzolai, un piede di più è sempre una risorsa.

***

Il *Crociato* se la piglia col Carducci:

Del resto, essendo la poesia dedicata a Carducci — ch'egli chiama suo maestro — non c'è a meravigliarsi nel leggere tali bestemmie. Carducci già scrisse un inno a Satana; Carducci già insultò Dio e vituperò Cristo e la Madonna; Carducci nelle "Confessioni e battaglie" già scrisse: "Nella mia imaginazione Satana non può sostare che sulla cupola di Michelangelo, in vetta al s. Pietro. Quando egli sarà colassù, noi suoi fedeli sotterreremo finalmente Geova."

Il discepolo dunque è degno del maestro; o viceversa.

Carducci, è vero, scrisse un inno a Satana; però la cosa gli fu perdonata tanto che il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, nelle ultime elezioni amministrative, comprese nella lista clerico-moderata anche il Carducci. — *Bononia docet!......* Ma, per simili insegnamenti, non occorre andare fino là. — In molti altri luoghi

avviene la stessa cosa e senza l'attenuante della poesia. — La quale, con le sue licenze, permette a molti, per esempio, di cantare oggi la repubblica e domani la regina.

Nè si può dire che Carducci abbia insegnato al d'Annunzio a trattar male il Galileo. — Nessuno forse meglio del Carducci ha ritratto la soave figura di Gesù Cristo!

Oh, allor che del Giordano a i freschi rivi
Trasa le turbe una gentil virtù
E ascese a le città liete d'olivi
Giovin Messia del popolo Gesù,

Non tremavan le madri; e Naim in festa
Vide la morte a un suo cenno fuggir
E la piangente vedovella onesta
Tra il figlio e Cristo i baci suoi partir.

Sorridean da i cilestri occhi profondi
I pargoletti al bel profeta umil;
Ei lacrimando entro i lor ricci biondi
La mano ravvolgea pura e sottil.

E questa è veramente poesia nel più alto e nobile senso della parola. Che ne dice il *Crociato*?

Certo, non è un Gesù da mettersi come insegna ad una Cassa rurale, per quanto cattolica.

In memoria di Antonio Fratti

Volgono sei anni della eroica morte di Antonio Fratti, caduto a Domokos combattendo per un ideale radioso d'indipendenza e di giustizia.

Il suo sangue garibaldino bagnò la sacra Ellade; egli non fermò il suo pensiero ai tempi, ed ai popoli mutati, agli interessi più bassi lottanti per ingiuste conquiste.

All'animo generoso sorrideva l'ideale di un tempo meno bigio di questo nostro; e mostrò ancora, a chi accusava i partiti popolari di poco amor patrio perchè si opponevano alle inique spedizioni africane, come Garibaldi intendeva e come il popolo intende sempre la necessità del sacrificio.

CRONACA PROVINCIALE

Da Latisana

Edifizi scolastici

(continuazione vedi N. 337-338)

Le giovani reclute, trovandosi di fronte un nemico scaltro e rotto alla guerra degli spedienti, abbenchè prive di un capo, sostennero il fuoco quali soldati della vecchia guardia. Guerra di spedienti abbiamo detto, nè ci sarebbe dato di qualificare in modo diverso il sistema di opposizione adottato dalla Giunta essendone evidente la artificiosità per quanto ammantata da una forma untuosamente laudatoria. È strabiliante del resto la dichiarazione di quell'assessore il quale afferma che *se fosse stato* soltanto consigliere avrebbe fatto causa comune con i giovani *rivoluzionari*, quasichè non fosse dovere di tutti indistintamente gli amministratori di un comune il conoscere a fondo le condizioni finanziare del proprio paese. Forse lo lusinga la speranza di far dimenticare quei tempi, non molto lontani, nei quali atteggiandosi a popolare democratico e presiedendo il temuto Comitato di Sorveglianza aveva posta fra i primi numeri del suo programma la costruzione di un edificio scolastico. Ma ritorniamo al bilancio.

È risaputo che fra i requisiti di un buon finanziere vi è quello di saper ottenere dai pubblici balzelli il maggiore vantaggio, col minor sacrifizio dei contribuenti, ciò che in altri termini significa doversi distribuire le tasse con equità e in modo che colpiscano in giusta misura chi ha beni di fortuna.

Seguendo questo ordine di idee ed avendo sott'occhio il nostro bilancio verremo alla conclusione che tra noi si rende necessaria la abolizione della tassa di famiglia. Ciò per una duplice ragione. Prima per l'indole sua odiosa inquantochè, sia pure in minime proporzioni, colpisce il povero che col lavoro stente a guadagnare il giornagliero sostentamento; secondariamente perchè il regolamento che disciplina l'applicazione di detta tassa tra noi è una vera enormità. Infatti non è raro di vedere che certuni i quali percepiscono una rendita di quaranta e cinquantamila lire annue pagano la meschina somma di lire cento che è il massimo della tariffa. Ciò senza tener calcolo che la tassa di famiglia di sovente fa perdere le staffe a qualche *gros bonnet* della nostra borghesia per l'aumento sia pure di una sola diecina di lire.

Ma, ci chiederà il Colbert della nostra Giunta, abolita la tassa di famiglia, come farete a colmare il vuoto del bilancio? Ove trovere le 3081.40 lire che da tale balzello ricavò il Comune nel 1902? In qual modo vi sarà dato di procacciarvi le 3450 lire che si rendono necessarie, oltre all'importo affitti che attualmente si paga, per avere il nuovo fabbricato scolastico sulla base di una spesa ammontante a centomila lire?

Eccoci a servirlo. Se Mosè in un accesso di nevrosi non si peritò di infrangere le sacre tavole, perchè il nostro consiglio non potrà modificare il suo preventivo senza far guaire i contribuenti? Intendiamo parlare di lagni giusti e ragionati perchè purtroppo non è raro il caso di udire lamentazioni da chi non dovrebbe aprir bocca.

Primo provvedimento adunque. Applicazione della tassa sul bestiame. Il più pratico e il più giusto degli aggravi concessi dall'articolo 164 della legge, perchè colpisce chi ha, e non lascia adito a recriminazioni. Prendiamo esempio a questo proposito dal vicino comune di San Michele al Tagliamento ammirevole per la sua amministrazione ed ove con una tariffa di lire due per i cavalli, una e cinquanta per i buoi e lire una per le vacche si ricavano lire 2350 duemilatrecentocinquanta annue.

Latisana con una popolazione pressochè eguale, in causa ai maggiori frazionamenti della proprietà fondiaria potrebbe ottenere un reddito non inferiore a lire 3000 tremila.

Ad altro numero la indicazione del secondo provvedimento che ci sembrerebbe di consigliare.

Da Pordenone

Scuola popolare

Il *Tagliamento* ancora una volta strizza l'occhio maliziosettamente contro la scuola popolare col tramite e coll'appoggio di una *Gazzetta* ex macolina ed esulta per trovarsi con essa d'accordo. Bella forza! Che dice? *Due cose*: una l'operaio è ignorante e non capisce; l'altra, invece di università popolare ci vuole scuola elementare, e vada.

Noi però *osserviamo* che non vorremmo, come le gazzette, che fosse « affidata a gente del mestiere » perchè con questo intendiamo le penne ed i cervelli venduti. e ciò non è morale. — Ora delle domande: Se l'operaio è ignorante a chi lo deve? Chi lo ha fatto e lo vuole tale, o partiti dell'ordine? Se volete la scuola elementare « per rinnovare la coscienza proletaria » perchè osteggiate la refezione scolastica? Perchè disprezzate e magari mettete sul lastrico il lavoratore cosciente? Perchè non avete pensato voi a queste scuole? Perchè ancora non volete dare le otto ore di lavoro? Non è forse perchè non ha tempo, od è affaticato, o deve guadagnarsi da vivere, che il lavoratore deserta la scuola? — Cercate le risposte interrogando la vostra coscienza.

Consiglio comunale

Sabato scorso ebbe luogo un'adunanza consigliare nella quale fu discusso un lungo e abbastanza importante ordine del *giorno*, fu consentito d'intitolare una via col nome di « Felice Cavallotti » e si espresse ancora il voto che i progetti-legge pendenti alla Camera diventino presto leggi dello stato, a favore della famiglia, della giustizia e dei lavoratori. Al *Tagliamento* dispiace ancora questo, ed ora che i nostri moderati mostrano sempre più di esser gli alleati fedeli dei clericali che fanno loro le spese, arricciarono il naso a sentir parlar di *divorzio*, proprio adesso ch'essi hanno trovato comodo il coniugio. Confortatevi; il divorzio *non* è obbligatorio! *Linx.*

Lo sciopero finito

In seguito all'intervento del Segretario della Federazione delle Camere di lavoro di Milano del sig. Francesco Asquini e dott. Guido Rosso, che trattarono direttamente con la direzione del Cotonificio veneziano, si addivenne ad un accordo e lo sciopero ebbe termine.

Le operaie riprendono il lavoro, lasciando facoltà ad una apposita Commissione di stabilire se, con la nuova tariffa, possono percepire quel tanto di guadagno che fino ad ora sempre ebbero. Qualora poi il loro guadagno venisse diminuito, e ciò in causa della nuova tariffa applicata, la direzione si impegna di concedere alle operaie quello che esse chiedono.

Un altro esperimento antimalarico

Togliamo dall'ottima *Gazzetta Agricola* di Milano;

Il dottor Mario De Maldè, medico chirurgo del consorzio Biandronno, Bardello, Bregano (Varese), ha dovuto ivi constatare la presenza della malaria e delle relative zanzare *anopheles*, derivanti dalla degenerazione paludosa del laghetto di Biandronno, fenomeno che avviene annualmente, verso la fine di luglio, per il ritirarsi delle acque. Ivi l'epoca malarica è dalla seconda metà di agosto al novembre; Biandronno ne è il centro principale; ne risente molto anche Bardello, meno di tutti Bregano.

Il dottor De Maldè ha voluto tentare quest'anno la profilassi antimalarica chimica, mediante l'*esanofele*, attenendosi al precetto dell'illustre Grassi « limitarsi a pochissimi esperimenti ma farli completi ed esatti e darne un resoconto minuto. » Così ha fatto, e sopra 70 malati egli ne scelse 12, dei più tormentati dalle febbri, e procedette con straordinaria coscienziosità non solo nella somministrazione del rimedio, ma nell'esame microscopico del sangue, anche quando la diagnosi clinica non ammetteva dubbi, ed in alcuni casi più gravi praticò all'inizio e alla fine della cura il conteggio dei globuli rossi e l'esame dell'emoglobina.

Il dott. De Maldè ha pubblicato una dettagliatissima relazione (Milano, Rancati, 1903) e le 12 osservazioni da lui esposte sono 12 piccole, esattissime, biografie cliniche, veramente preziose per le particolarità che recano; e, sebbene si trattasse di casi di malaria gravi, vediamo in essi sparire la febbre al secondo, al terzo giorno e perfino al primo delle somministrazioni esanofeliche, notandosi in tutti i malati la riattivazione dell'appetito, la diminuzione o sparizione dei tumori di milza, la migliore colorazione della pelle, tutti i caratteri della guarigione.

Su altri 12 individui il dott. De Maldè intraprese la cura preventiva esanofelica, dall'8 settembre al 31 ottobre 1902; e in un solo curato si ebbe al 16 settembre un accesso febbrile, subito vinto coll'aumentare da 4 $^{1}/_{2}$ a 5 pillole al giorno la somministrazione *esanofelica*. Un altro curato, che al 13 settembre aveva la milza a 12 per 17, il 31 ottobre, al finire della cura esanofelica l'aveva a 9 per 13.

La relazione *diligentissima* del dott. De Maldè difende validamente l'uso dell'arsenico nella lotta antimalarica; *riconosce* le eccellenti qualità dell'*esanofele* come mezzo terapeutico pronto e efficace per domare le febbri malariche, sia acute, sia croniche; e raccomanda per gli abitanti di Biandronno e dintorni la profilassi chimica con l'*esanofele*, necessaria dall'agosto al novembre, fino a che col tanto desiderato prosciugamento del laghetto-stagno di Biandronno, o, quanto meno, con l'innalzamento delle acque, non venga tolta la causa diretta dell'infezione. *Dott. Veritas.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 maggio 1903

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 14
» morti » 2 » 1
Esposti » — » —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Sciatino conciapelli con Anna Gri tessitrice — Cesare Battilana barbiere con Arminia Lecsmann casalinga — Umberto Morò fabbro con Luigia Cantoni setaiuola — Santo Vitasana fornaio con Antonia Baldassi casalinga — Giuseppe Kuhar tipografo con Maria Nanutti sarta — Ri[illegible] Zaia muratore con Rosalina Zoratti tessitrice.

Matrimoni

Giacomo Cantoro capo-fabbrica con Maria Quetri sarta.

Morti a domicilio

Gio. Batta Gismano fu Pietro d'anni 56 macellaio — Enrico Facini fu Pietro d'anni 48 oste — Emilia Lecchi-Bianchini fu Giovanni d'anni 31 casalinga — Ida Sartori di Luigi di mesi 6 — Pietro Chiandoni fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Adolfo Feruglio di Pietro di giorni 14 — Nicolina Zoari di Alessandro d'anni 4 e mesi 7 — Umberto Biasoni di Gio. Batta di mesi 2 — Francesco Pascoli di Pietro d'anni 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Giacomo Gregorichio fu Giovanni d'anni 88 agricoltore — Anastasia Mansutti fu Valentino d'anni 42 contadina — Marco De Marchi fu Angelo d'anni 57 agricoltore — Antonio Malandrini fu Giuseppe d'anni 61 questuante.

Totale N. 13
dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 16 maggio 1903

57 28 14 19 65